

La Repubblica
30.01.2010

Tango bond, nuova offerta ma con rimborsi sotto il 30%

Stock: "Da Buenos Aires niente di incoraggiante"

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Un contatto ufficiale con gli esponenti governativi argentini, ma nessun passo avanti concreto sull'annosa vicenda dei Tango bond e sull'offerta di concambio per i titoli ancora in circolazione. «Più che delusione direi che c'è sconcerto, perché non c'è stato niente di nuovo - spiega il presidente della Task force Argentina, Nicola Stock, all'indomani dell'incontro con il Segretario alle Finanze dell'Argentina, Hernan Lorenzino, in visita in Italia - mi aspettavo una bozza di offerta, qualcosa di concreto». Al contrario, le indiscrezioni di stampa - finora non smentite - parlano di un'offerta di scambio, con nuovi titoli, peggiorativa anche rispetto al 2005, quando erano stati offerti bond sostitutivi pari al 30% di quanto investito. Ora si parla di un tasso intorno al 28%. Attualmente i Tango bond riguardano ancora 180 mila risparmiatori italiani, che hanno titoli per un valore nominale pari a 4,5 miliardi di dollari sui 20 che complessivamente non hanno aderito all'offerta del 2005. Una fetta importante dunque, anche per ra-

Nessuna proposta concreta dal segretario alle Finanze nei suoi incontri a Roma

gioni di storica vicinanza al paese latinoamericano, è il LANC agli italiani, ma non sono i soli: non a caso proprio ieri, secondo quanto riporta la stampa argentina, la Sec Usa ha pubblicato sul suo sito Internet la risposta del governo di Baires alla richiesta di precisazioni sul concambio per i titoli in default, in possesso degli investitori statunitensi.

Due giorni fa, la missione argentina ha incontrato in Italia, oltre a Stock, il vice ministro all'Economia, Giuseppe Vegas, e i vertici della Consob (Lamberto Cardia compreso). «Il governo tiene molto al fatto che i creditori italiani trovino soddisfazione,



siano rimborsati di quello che hanno investito», ha sottolineato Vegas. Neanche alla Consob, tuttavia, si sono affrontati gli aspetti di sostanza dell'offerta di scambio: più che altro è stato tratteggiato l'iter procedurale. E su questi aspetti, non secondari, la Consob ha cominciato ad esercitare la sua *moral suasion*: se, infatti, sarà difficile imporre un prospetto in Italia - la Direttiva comunitaria prevede che possa essere presentato in un



Le tappe

IL DEFAULT
Nel 2001 il presidente della Rúa si dimette per il crollo da 87 miliardi di dollari di bond che l'Argentina non può rimborsare

LA PROPOSTA
Nel 2002 il governo argentino propone ai risparmiatori un rimborso del 30% sull'investimento in Tango bond

IL RISULTATO
Nel 2005 si chiude il periodo della prima offerta ma 180 mila risparmiatori italiani non aderiscono alla proposta

IL RIMBORSO
Nel 2009 nuova proposta di rimborso, ma anche questa volta i soldi offerti non superano il 28% dell'investimento



I numeri

450 mila
I RISPARMIATORI
Gli italiani che hanno sottoscritto le obbligazioni emesse dal governo argentino

12,5 mld
L'INVESTIMENTO
Al momento del default di tango bond i risparmiatori italiani avevano oltre 12 miliardi di obbligazioni

30%
L'OFFERTA
Il governo argentino in una prima fase ha proposto solo un rimborso limitato dell'investimento

180 mila
I SUPERSTISTI
Ci sono ancora 180 mila risparmiatori che non hanno aderito all'offerta del governo argentino

Il 7 aprile udienza davanti al tribunale arbitrale nella causa contro il governo argentino

qualsiasi paese dell'Unione, e in genere viene scelto il Lussemburgo - la Commissione si è già spesa per sottolineare l'esigenza di rivolgersi poi ai risparmiatori italiani con un documento chiaro e completo, anche se sintetico. Insomma, Consob ha chiarito che il testo in italiano - il passaporto europeo - deve comunque rappresentare correttamente i termini dell'offerta.

La posta in gioco è molto alta, per i risparmiatori ma anche per lo stesso governo argentino: se infatti Buenos Aires non ottiene un'adesione che porti complessivamente a superare la quota del 90% di chi aveva sottoscritto ai tempi i Tango Bond, non può presentarsi di nuovo sul mercato dei capitali, per finanziarsi con una nuova emissione di bond. Il che significa che ora dovrebbe aderire il 60% dei destinatari dell'offerta che si va prospettando.

Ma, almeno fino a questo punto, il parere della Task force italiana è piuttosto negativo. «Restano grosse riserve», ha detto ancora Stock. Che ha peraltro confermato che va avanti la causa contro l'Argentina presso il tribunale arbitrale Icsid, istituito presso la Banca Mondiale, la cui udienza finale sulla fase giurisdizionale è prevista per il prossimo 7 aprile.